

Nuclear News

Supplemento al n° 4/2017 del Sistema informativo a schede (SIS) - Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) ISSN 2385-2984

n.1 - 2017



I negoziati del marzo 2017 per un trattato sulla proibizione delle armi nucleari

di Adriano Iaria



Via Paolo Mercuri 8 - 00193 Roma
Tel. + 39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it
www.archiviodisarmo.it

ABSTRACT

Dal 27 al 31 marzo si è tenuta a New York la prima parte della conferenza diplomatica per negoziare un trattato che proibisca l'utilizzo delle armi nucleari e la loro progressiva eliminazione. Le discussioni hanno visto la mancata partecipazione da parte di tutti gli Stati che possiedono arsenali nucleari, in un clima di crescente tensione a causa delle questioni di politica internazionale tra gli Stati Uniti guidati dal suo presidente Donald Trump e la Corea del Nord di Kim Jong-un. I 113 paesi che hanno preso parte alla conferenza hanno gettato le basi per la seconda parte della conferenza che si terrà dal 15 giugno al 7 luglio 2017 su una bozza di trattato che verrà elaborata tra maggio e giugno.

From March 27 to 31, the first part of the diplomatic conference aimed at negotiating a legally binding instrument to prohibit nuclear weapons, leading towards their total elimination was held in New York City. The discussion was boycotted by all nuclear-weapon States in light of increasing concern due to the international political issues between the United States and its President Donald Trump, and Kim Jong-un, leader of the DPRK. The 113 states who took part in the conference set a basis for further discussion on the issue during the second part of the conference, which will be held from June 15th to July 7th 2017, and that will discuss a draft treaty that will be elaborated in May-June.

Adriano Iaria è laureato in Diritto internazionale e sfide contemporanee alla "Cesare Alfieri" di Firenze. Esperto in disarmo e regolamentazione delle armi convenzionali, collabora con l'Iriad nel settore della legislazione internazionale del commercio di armi. Nel 2012, insieme alla delegazione Italiana, ha preso parte alla conferenza diplomatica per il Trattato sul Commercio di Armi.

Introduzione

Lo scorso 23 dicembre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con 113 voti a favore, 35 contrari e 13 astenuti¹, ha approvato la risoluzione 71/258 "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations"². La risoluzione prevede che venga convocata nel 2017 una conferenza diplomatica con l'intento di approvare un testo giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari e la loro progressiva eliminazione totale. Ai sensi del punto 10 della risoluzione, la prima parte della conferenza si è svolta a New York dal 27 al 31 marzo, mentre dal 15 giugno al 7 luglio 2017 si svolgeranno i negoziati sulla base di una bozza di trattato che verrà redatta nei prossimi mesi. Questo articolo esaminerà le principali tematiche affrontate durante la prima parte della conferenza, sottolineando l'importante dato politico che quasi tutti gli Stati che posseggono arsenali nucleari hanno deciso di boicottare la conferenza non prendendo parte alla discussione. Infatti, tra i 35 contrari alla risoluzione ci sono Stati Uniti, Russia, Francia e Regno Unito, mentre tra i 13 astenuti vi sono Cina, India e Pakistan³. L'unico paese con un

arsenale nucleare che ha votato a favore è la Corea del Nord, ma considerando le vicende che vedono il Presidente Nord-coreano Kim Jong-un in prima linea non solo nello sviluppo di vettori in grado di trasportare armi nucleari, ma gli stessi test nucleari condotti nel sotto suolo, si teme che la partecipazione della Corea del Nord ai negoziati non avrà alcun effetto positivo. Inoltre, in questa sede vale la pena ricordare che la Corea del Nord nel gennaio 2003 ha notificato il suo ritiro dal Trattato di Non Proliferazione (TNP), reso effettivo nel marzo dello stesso anno.

In un clima politico piuttosto controverso si è dunque tenuta la prima parte della conferenza che pone anche dei dubbi sul piano giuridico e sull'efficacia che il trattato potrà avere. Le norme procedurali previste dalla risoluzione, infatti, sembrano concentrarsi sul raggiungimento prima possibile di un trattato che non tenga però conto delle istanze dei paesi che detengono armi nucleari, piuttosto che sull'approvazione di un trattato robusto ed efficace in grado di indirizzare gli attuali scenari internazionali⁴.

Secondo una ricerca del SIPRI condotta nel giugno 2016, nove paesi (Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord) detengono un totale di 15.395 armi nucleari⁵.

¹ Riepilogo voto sulla risoluzione 71/258. Disponibile su: https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/511260f3bf6ae9c005256705006e0a5b/e0a1c9a46590adde852580b8005484da?OpenDocument&ExpandSection=3#_Section3;

² Risoluzione 71/258 "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations". Disponibile su: [https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/511260f3bf6ae9c005256705006e0a5b/e0a1c9a46590adde852580b8005484da/\\$FILE/A%20RES%2071%20258.pdf](https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/511260f3bf6ae9c005256705006e0a5b/e0a1c9a46590adde852580b8005484da/$FILE/A%20RES%2071%20258.pdf);

³ Israele non è stato preso in considerazione tra gli Stati dotati di arsenali nucleari perché, sebbene vi sia una ragionevole probabilità che possieda armi nucleari, non ha mai dichiarato lo sviluppo o il possesso di tali armi. Vedi Daniel Angelucci, *Il programma militare nucleare israeliano*, in "Sistema Informativo a Schede", agosto 2010 - parte prima

<http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/238/2961> e gennaio 2011 - parte seconda <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/banca-dati-delle-nuclear-news/finish/237/2953>

⁴ Iaria A., *Un Trattato sulla proibizione delle armi nucleari: Un passo in avanti?* in "Nuclear News" n. 5/2016 allegato a "Sistema Informativo a Schede" 11/2016, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo ISSN 2385-2984, 11/2016, pp. 2-5.

⁵ Kile S. N. and Kristensen H. M., *Trends in World Nuclear Forces, 2016* - Sipri, Sipri Fact Sheet June 2016, in [https://www.sipri.org/sites/default/files/FS%201606%20WNF Embargo Final%20A.pdf](https://www.sipri.org/sites/default/files/FS%201606%20WNF%20Embargo%20Final%20A.pdf)



Tali numeri e l'attuale instabilità politica rendono bene l'idea sull'urgenza di procedere verso un percorso che consolidi il disarmo nucleare sia bilaterale sia multilaterale. Ciononostante, la battuta di arresto subita da parte della comunità internazionale durante la conferenza di revisione del Trattato di Non Proliferazione nel 2015 che non è riuscita a trovare un accordo sul documento finale o la mancata entrata in vigore del Trattato per la messa al bando totale dei test nucleari (CTBT), approvato nel 1996, dipingono un quadro d'analisi piuttosto complesso in cui il possesso di armi nucleari è ancora intimamente connesso al concetto di sicurezza. Un paradigma politico, quello tra armi nucleari e sicurezza, che difficilmente riuscirà ad essere invertito in pochi anni.

I negoziati

I negoziati si sono aperti il 27 marzo con una conferenza stampa organizzata dal Rappresentante Permanente degli Stati Uniti, Nikki Haley, che insieme ai rappresentanti di Francia e Regno Unito, Matthew Rycroft e

Alexis Lamek, ha annunciato la loro rinuncia a partecipare alla conferenza insieme ad altri quaranta stati. L'Ambasciatrice Haley ha affermato che *“come madre, come figlia, non c'è nulla che voglio per la famiglia che un mondo senza armi nucleari. Ma bisogna essere realisti; c'è qualcuno che crede che la Corea del Nord sarà d'accordo con l'eliminazione delle armi nucleari? Ciò che assisteremo è che l'Assemblea Generale andrà avanti nelle discussioni con delle buone intenzioni ma la Corea del Nord ne beneficerà, mentre tutti noi e i popoli che rappresentiamo, correremo un rischio. [...] Vedrete quest'oggi quasi quaranta paesi che non saranno presenti all'Assemblea Generale, e quei quaranta paesi stanno affermando che in questo momento vorrebbero eliminare le armi nucleari, ma in questo momento possiamo dire che stiamo proteggendo le nostre genti permettendo ai cattivi di avere armi nucleari, mentre quelli che stanno provando a mantenere la pace e la sicurezza di non averne?”*⁶

⁶ <http://www.reuters.com/article/us-nuclear-un-idUSKBN16Y1QI>

Nonostante la conferenza improvvisata all'esterno dell'Assemblea Generale, la Rappresentante Permanente del Costa Rica Elayne Whyte Gomez, nominata Presidente della Conferenza, ha aperto i lavori auspicando che la conferenza possa giungere all'approvazione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari e possa portare ad una loro totale eliminazione.

Le difficoltà a negoziare un trattato relativo all'eliminazione delle armi nucleari senza la partecipazione di chi possiede quelle armi è stata ancor più evidente con la posizione assunta dal Giappone, unico paese ad aver sperimentato sulla propria pelle gli effetti devastanti di un attacco nucleare. Durante l'apertura dei lavori il Rappresentante Permanente del Giappone, Nobushige Takamizawa, ha affermato la necessità da parte della comunità internazionale di supportare ogni sforzo per rendere il mondo libero da armi nucleari, ma attraverso la cooperazione tra gli Stati che detengono arsenali nucleari e gli Stati che non li detengono. *“Disarmo nucleare e sicurezza nazionale sono strettamente collegati; è evidente che il disarmo non potrà essere possibile senza tenere in considerazione le attuali preoccupazioni sul piano della sicurezza. [...] In particolare, la Corea del Nord, dall'ultimo anno, ha condotto due test nucleari e lanciato più di 20 missili balistici in chiara violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e ancor più grave ha espresso la sua intenzione di diventare una potenza nucleare. Tutto ciò pone una questione di sicurezza reale ed imminente non solo per la regione est dell'Asia ma anche all'intera comunità internazionale. [...] È quindi cruciale avere una prospettiva realistica su come misure relative al disarmo nucleare*

*possano contribuire efficacemente ad indirizzare le attuali questioni di sicurezza che ogni Stato e regione sta affrontando.”*⁷ Il rappresentante ha continuato spiegando che il Giappone ha votato contro la risoluzione per la convocazione di suddetta conferenza perché ritiene che tale trattato non è in grado di risolvere gli attuali problemi di sicurezza e che un trattato senza il coinvolgimento degli Stati con armi nucleari aumenterà la divisione di tutta la comunità internazionale. Per queste ragioni il Giappone ha deciso di non supportare i lavori della conferenza.

La parte relativa al preambolo del trattato è stata discussa durante la seconda giornata di lavori, mentre i lavori relativi allo scopo, ai principi e le disposizioni del trattato si sono svolti durante la terza e quarta giornata con la partecipazione attiva oltre che degli Stati, di rappresentanti della società civile e scientifica.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) ha sottolineato come tra i principi stabiliti dal trattato dovrebbero essere inclusi *inter alia*: la preoccupazione per le conseguenze catastrofiche dell'uso delle armi nucleari e la mancanza di un'adeguata capacità di assistere le vittime; riconoscere l'incompatibilità dell'utilizzo delle armi nucleari con le regole e i principi del diritto internazionale umanitario, in particolare il principio di distinzione, il divieto di attacco indiscriminato, i principi di proporzionalità e

⁷ *Statement by H.E. Mr. Nobushige Takamizawa, Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary, Permanent Representative of Japan to the Conference on Disarmament at the High-level Segment of the United Nations conference to negotiate a legally binding instrument to prohibit nuclear weapons, leading towards their total elimination (27 March 2017, New York)*

precauzione e il divieto di causare sofferenze non necessarie⁸.

Gran parte degli Stati parte hanno concordato sulla necessità di stabilire alcune condotte proibite tra cui: l'uso, il possesso, l'acquisizione, lo stoccaggio, il trasferimento e il dispiegamento di armi nucleari. Diversi Stati pur riconoscendo queste condotte come proibite, hanno ribadito la necessità di non inibire la ricerca e lo sviluppo per usi pacifici dell'energia nucleare. Inoltre diversi paesi hanno sottolineato come tra le condotte proibite rientrasse anche la minaccia dell'utilizzo e l'esecuzione dei test; in tale occasione l'Austria ha ribadito come la minaccia dell'uso della forza è già proibita dall'articolo 2.4 della Carta delle Nazioni Unite, mentre la richiesta relativa alla messa al bando dei test avanzata da Brasile e Indonesia si è scontrata con l'argomentazione degli altri paesi che la messa al bando di tutti i test è già contenuta nel CTBT approvato nel 1996, sebbene non ancora entrato in vigore⁹.

Durante l'ultimo giorno della conferenza quasi tutti gli Stati hanno concordato su un meccanismo di entrata in vigore del trattato semplice, per evitare come nel caso del CTBT una tardiva entrata in vigore a causa di alcuni stati. Il dibattito si è vivacizzato sull'accessione al trattato con due diverse opzioni: la totale

⁸ ICRC, *United Nations Conference to Negotiate a Legally Binding Instrument to Prohibit Nuclear Weapons, Leading to their Total Elimination. General exchange of views. Topic 1: Principles and objectives preambular elements* [item 8 (b) – March 2017. Disponibile su: <http://statements.unmeetings.org/media2/14683352/icrc.pdf>

⁹ *Banning the Bomb—A Daily Blog of the Nuclear Weapons Prohibition Talks*. Disponibile su: <https://www.armscontrol.org/blog/2017-03/banning-the-bomb>

eliminazione da parte dello Stato interessato degli arsenali nucleari prima di poter firmare il trattato, oppure la possibilità di poter sottoscrivere il trattato a patto che lo Stato presenti un piano programmato di smantellamento dei propri arsenali nucleari.

Conclusioni

Dal 15 giugno al 7 luglio, la comunità internazionale avrà l'arduo compito di negoziare un trattato dai rivolti storici. La scelta da parte di sette degli otto Stati che dispongono di arsenali nucleari di boicottare la conferenza rischia di minare l'efficacia del trattato e di giungere ad un'effettiva proibizione delle armi nucleari e la loro progressiva eliminazione. Come sostenuto nella precedente pubblicazione di Archivio Disarmo relativa al trattato¹⁰, il linguaggio utilizzato nella risoluzione e le norme procedurali stabilite fin qui non pongono le condizioni necessarie per gli Stati dotati di arsenali nucleari di partecipare in modo costruttivo ai negoziati. Certamente l'approvazione di un trattato sulla proibizione delle armi nucleari consoliderebbe il divieto al loro utilizzo. Tuttavia vi è il rischio piuttosto alto che tale trattato risulti essere l'ennesimo strumento giuridicamente vincolante dalla scarsa capacità di indirizzare le attuali questioni di politica internazionale. In prospettiva futura vale la pena considerare un'altra risoluzione approvata lo scorso 23 dicembre da parte dell'Assemblea Generale che potrebbe permettere un passo in avanti nel disarmo nucleare. Infatti la risoluzione

¹⁰ Vedi nota 4.

71/259 “Treaty banning the production of fissile material for nuclear weapons or other nuclear explosive devices¹¹” è stata approvata con un larghissimo consenso (159 voti a favore, 1 contrario e 9 astenuti¹²) e stabilisce la creazione di un comitato preparatorio d’esperti che si riunirà nel 2017 e nel 2018 per porre le basi per un trattato che metta al bando la produzione di materiale fissile per la produzione di armi nucleari.

Supplemento al n° 4/2017

Sistema Informativo a Schede (SIS)

Mensile dell’IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. +39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it; archiviodisarmo@pec.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
 Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli
 Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96
 ISSN 2385-2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Ultimi paper pubblicati

M. Capuani	<i>La terza Conferenza sull’Impatto Umanitario delle Armi Nucleari</i>	Gennaio 2015
R. Daveri	<i>Forum Informale tra Conferenza sul Disarmo e Società Civile</i>	Marzo 2015
C. Ronga	<i>Gli arsenali nucleari mondiali nel 2015</i>	Aprile 2015
C. Ronga	<i>La Conferenza del Riesame del Trattato di Non-Proliferazione (New York, 27 aprile-22 maggio 2015)</i>	Giugno 2015
R. Daveri	<i>Rapporto UNOG del 27 Maggio 2015 sui risultati del primo forum informale tra Conferenza sul Disarmo e Società Civile del 31 Marzo 2015</i>	Giugno 2015
J. C. Rossi	<i>La Questione Coreana</i>	Novembre 2015
D. Angelucci	<i>L’abolizione delle armi di distruzione di massa in Medio Oriente</i>	Febbraio 2016
I. Scaramellini	<i>Le molteplici ragioni dell’insicurezza nucleare militare. Test, tensioni, conflitti, errori, incidenti -</i>	Aprile 2016
L. Papini	<i>Le recenti iniziative della comunità internazionale per il disarmo e la non proliferazione nucleare</i>	Maggio 2016
I. Scaramellini	<i>The Marshall Islands vs the nuclear weapons states. La grande sfida di un piccolo atollo</i>	Giugno 2016
A. Iaria	<i>Un trattato sulla proibizione delle armi nucleari: un passo in avanti? -</i>	Novembre 2016
M. Capuani	<i>La terza Conferenza sull’Impatto Umanitario delle Armi Nucleari</i>	Gennaio 2015
R. Daveri	<i>Forum Informale tra Conferenza sul Disarmo e Società Civile</i>	Marzo 2015
C. Ronga	<i>Gli arsenali nucleari mondiali nel 2015</i>	Aprile 2015
C. Ronga	<i>La Conferenza del Riesame del Trattato di Non-Proliferazione (New York, 27 aprile-22 maggio 2015)</i>	Giugno 2015
R. Daveri	<i>Rapporto UNOG del 27 Maggio 2015 sui risultati del primo forum informale tra Conferenza sul Disarmo e Società Civile del 31 Marzo 2015</i>	Giugno 2015
J.C. Rossi	<i>La Questione Coreana</i>	Novembre 2015
D. Angelucci	<i>L’abolizione delle armi di distruzione di massa in Medio Oriente</i>	Febbraio 2016
I. Scaramellini	<i>Le molteplici ragioni dell’insicurezza nucleare militare. Test, tensioni, conflitti, errori, incidenti -</i>	Aprile 2016
L. Papini	<i>Le recenti iniziative della comunità internazionale per il disarmo e la non proliferazione nucleare</i>	Maggio 2016
I. Scaramellini	<i>The Marshall Islands vs the nuclear weapons states. La grande sfida di un piccolo atollo</i>	Giugno 2016
A. Iaria	<i>Un trattato sulla proibizione delle armi nucleari: un passo in avanti? -</i>	Novembre 2016

¹¹ Risoluzione 71/259 “Treaty banning the production of fissile material for nuclear weapons or other nuclear explosive devices”. Disponibile su: [https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/e9e05f9ef74d8c7f05256705006e0a60/6fbd01f81bf82d11852580b80055a524/\\$FILE/A%20RES%2071%20259.pdf](https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/e9e05f9ef74d8c7f05256705006e0a60/6fbd01f81bf82d11852580b80055a524/$FILE/A%20RES%2071%20259.pdf)

¹² Riepilogo voto sulla risoluzione 71/259. Disponibile su: https://gafc-vote.un.org/UNODA/vote.nsf/e9e05f9ef74d8c7f05256705006e0a60/6fbd01f81bf82d11852580b80055a524?OpenDocument&ExpandSection=3%2C5#_action3